

# L'ira dell'Olimpo

Jan Fabre ripercorre  
 tutta la tragedia greca:  
 24 ore di miti e hybris



di VALERIA CRIPPA

**L'**Olimpo non è mai stato così affollato di amazzoni in catene, guerrieri achei, vergini violate, madri infanticide, epicurei e satiri sorvegliati da divinità, statuarie quanto implacabili nel punire la *hybris*, la tracotanza degli umani. Una Grecia primordiale e crudele, sanguigna e furiosa, rorida del sudore di mille battaglie, dominata da pulsioni orgiastiche, bacchanali e colpe da espiare, miti ed eroi: tra i bagliori degli elmi della guerra di Troia sfilano, avvolti in candidi pepi, Medea, Edipo ed Elettra, Prometeo e Antigone. A scalare le ripide pendici del monte sulla cui vetta, circondata dall'aurora boreale, vivevano gli dèi secondo gli antichi, è il coreografo, regista e artista visivo Jan Fabre nella sua ultima, titanica fatica: un tour de force di 24 ore consecutive che ha esordito con furore al *Festspiele* di Berlino alla fine di giugno, alla vigilia, quindi, del referendum greco.

In scena, i performer di Troubleyn, la compagnia del regista fiammingo ad Anversa: 27 artisti, tra danzatori, attori e musicisti, si sottopongono al cimento fino a crollare spossati sul palcoscenico, mentre il pubblico (cui è concessa licenza di entrata e uscita dalla sala) assiste munito di kit di sopravvivenza. Tra sonno e veglia, il tempo scivola in una dimensione immersiva della performance che ricalca le modalità di fruizione dell'Antica Grecia, in cui le tragedie venivano rappresentate dall'alba al tramonto dello stesso giorno, nello stesso luogo. *Mount Olympus - To glorify the cult of tragedy* debutterà al Teatro Argentina il 17 ottobre, in prima italiana a [RomaEuropa Festival](#), di cui festeggia il trentennale. Così Fabre racconta a «la Lettura» il suo poderoso corpo a corpo con Eschilo, Sofocle, Euripide, Platone, Aristotele.

«*Mount Olympus*» è un ritorno ai suoi primi lavori degli anni Ottanta, come «*This is theatre like it was to be expected and foreseen*» («Questo è teatro come ci si doveva aspettare e prevedere»), spettacolo nato ad Anversa che durava otto ore, dal tramonto all'alba, e «*The power of theatrical madness*» («Il potere della follia teatrale»), lungo cinque ore, che fu presentato nel 1984 alla Biennale di Venezia, titoli entrambi ripresi negli ultimi anni con una nuova generazione di performer. In «*Mount*

*Olympus*», però, ha spinto ancora più l'acceleratore sulla durata: 24 ore, dalle 19 alle 19 del giorno successivo.

«È un'operazione gigantesca in cui confluiscono trent'anni del mio lavoro teatrale. In scena, ho voluto quattro generazioni di danzatori e attori, dai 20 ai 60 anni: ho scelto i migliori tra quelli che hanno lavorato con me, chi per cinque anni, chi per venti. Dal debutto a Berlino, il tour ha toccato San Paolo, Amsterdam, Buenos Aires e giungerà a Roma, Parigi, Siviglia. Fino ad ora, la reazione del pubblico è stata incredibile, ad Amsterdam lo spettacolo è stato applaudito per 40 minuti. Alla fine, la gente sembra impazzire come in un concerto rock. È una vera catarsi. Ma anche una celebrazione della vita. Siamo orgogliosi di questo risultato. *Mount Olympus* è vita e teatro insieme».

**Lavora su questo progetto da sei anni. È vero che la prima ispirazione le è venuta da «Le nozze di Cadmo e Armonia» di Roberto Calasso?**

«Sì, ho iniziato a pensarci nel 2009 e tre anni fa, a Bruxelles, è andato in scena il primo atto con un gruppo-pilota di danzatori. Quanto a Calasso, sì, è stato il suo sguardo contemporaneo sulla tragedia greca che mi ha affascinato. Dopo avere scoperto il libro, ho comprato una sessantina di copie affinché tutti gli interpreti e i tecnici potessero leggerlo. È stata una fonte d'ispirazione estremamente ricca».

**Nel suo lavoro d'artista, ha sondato il Rinascimento, il Barocco, il Romanticismo. Con «Mount Olympus» torna indietro alla Grecia classica. È un modo per risalire alle radici dell'uomo?**

«Certo. Se ripenso ai miei spettacoli degli anni Ottanta, oppure ai miei scritti, la matrice greca è evidente. Ogni tragedia è così contemporanea che ha la forza di illuminare l'attualità: ciò che accade a Medea, che uccide i suoi figli essenzialmente per sottrarli a una società tirannica, non è diverso da ciò che è successo in Siria con l'Isis. I siriani si sono visti portare via i propri figli dal terrorismo. Mettere in scena *Mount Olympus* ha richiesto una ricerca monumentale per connettere ogni ruolo ai sogni che rivestono un'importanza fondamentale nella tragedia: gli oracoli, l'insonnia, gli incubi sono temi ricorrenti nei testi e i personaggi appartengono a questo mondo. Difatti i caratteri che animano le 24 ore sono una sorta di fantasmi, si ergono in piedi, dormono quando sono stanchi e sognano. I sogni contaminano la danza e la recitazione. In definitiva, l'interrogativo

che attraversa lo spettacolo è: che cosa significa "catarsi" nella società contemporanea? Che cosa significa, oggi, condividere un'esperienza con spettatori di ogni livello sociale?».

### **Pensa che la gente sia travolta da un eccesso tecnologico?**

«Sono un vecchio artista teatrale che vive un'idea di teatro magico, in cui il pubblico cena nello stesso spazio in cui assiste all'azione di danzatori e attori assaporando un'esperienza ben più forte di qualsiasi viaggio virtuale. Perché questo teatro è condivisione, umanità, verità. Gli spettatori arrivano a percepire l'odore dei danzatori in scena».

### **Rispetto alla Grecia di oggi e al braccio di ferro con l'Eurogruppo, si è compiuta una tragedia o una commedia?**

«I greci che hanno assistito allo spettacolo hanno esultato riconoscendo le vicende attuali del loro Paese in una cornice completamente diversa. Tragedia contemporanea? L'unica che vedo è quella di fronte alla quale si è trovata l'Europa: quando ci sono blocchi economici per settimane, si ha il dovere di intervenire a favore di un popolo e assistere la gente. Quello che è successo in Grecia, tra cinque o dieci anni potrebbe accadere al Belgio o all'Italia. Se noi accettiamo l'idea di un'Europa unita, dobbiamo convincerci della necessità di sostenerci gli uni con gli altri, a livello politico e sociale. Ma se avessi sul palco come attori Alexis Tsipras o l'ex ministro delle Finanze Varoufakis, non saprei che ruolo assegnare loro. È un lavoro molto diverso fare l'artista o il politico, un'altra ideologia».

### **Altri registi come Ronconi, Brook, Stein hanno firmato lavori particolarmente lunghi. L'arco delle 24 ore di «Mount Olympus» è definito all'interno di una struttura precisa o viene lasciato un margine all'improvvisazione?**

«Ogni istante, dal primo minuto all'ultimo, è diretto, anche quando sembra improvvisazione. Abbiamo provato, lavorando con 27 interpreti, ogni giorno per 12 mesi, in un modo in cui nessuno, in Europa, aveva fatto. È una scelta. Per affrontare grandi autori ci vuole tempo».

### **Ha raccontato di essere stato in coma due volte. La sua percezione del tempo è mutata dopo di allora?**

«Certo, queste esperienze hanno profondamente segnato la mia vita, la mia arte visiva, l'estetica, gli scritti. In questo senso, tutti i miei lavori tendono a uno stadio *post mortem*. Quando combatti per la vita, istintivamente la celebri. Anche per questo, tutti i personaggi di *Mount Olympus* sono fantasmi, di ritorno alla vita. I performer per la stanchezza si accasciano a terra. E il pubblico, immerso per 24 ore in questo flusso, percepisce tutto con maggiore intensità».

### **Dunque, ha applicato le tre unità aristoteliche di tempo, luogo e azione?**

«Diciamo che ho discusso a lungo con i danzatori le teorie di Platone e di Aristotele concentrandomi su un'idea di tempo reale, al quale sono ancorate danza e recitazione. Ogni personaggio rappresenta la natura umana».

### **Che cosa esige dai danzatori? Devono esserle particolarmente devoti per seguirla in questa impresa.**

«Tra i performer ci sono tre italiani, dovrete domandarlo a loro. Ciò che chiedo ai miei danzatori è di essere autentici e scavare nel profondo del proprio corpo, della propria mente, per infondere verità a ogni istante».

### **Le immagini**

I performer di Troubleyn, la compagnia del regista fiammingo Jan Fabre (Anversa, 1958) in alcune immagini tratte da *Mount Olympus - To glorify the cult of tragedy*. Lo spettacolo ha debuttato a Berlino il 27 giugno. Dopo San Paolo, Amsterdam e Buenos Aires, arriva il 17 ottobre a Roma, al Teatro Argentina. La performance inizia alle 19 per concludersi alle 19 del giorno successivo. Le coreografie sono dello stesso Fabre e dei danzatori, i testi sono scritti dall'autore con Jeroen Olyslaegers e le musiche sono di Dag Tældeman (foto di Wonge Bergmann; quella in alto a destra è di Sam De Mol)

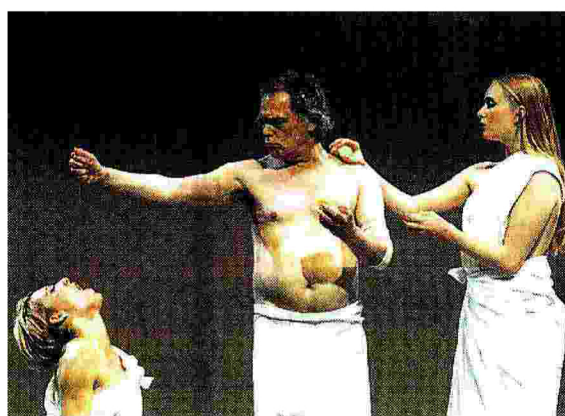
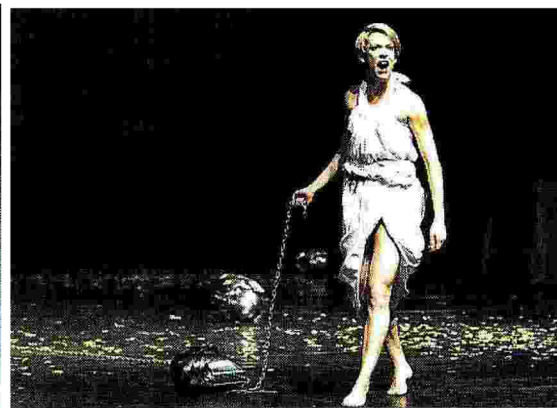
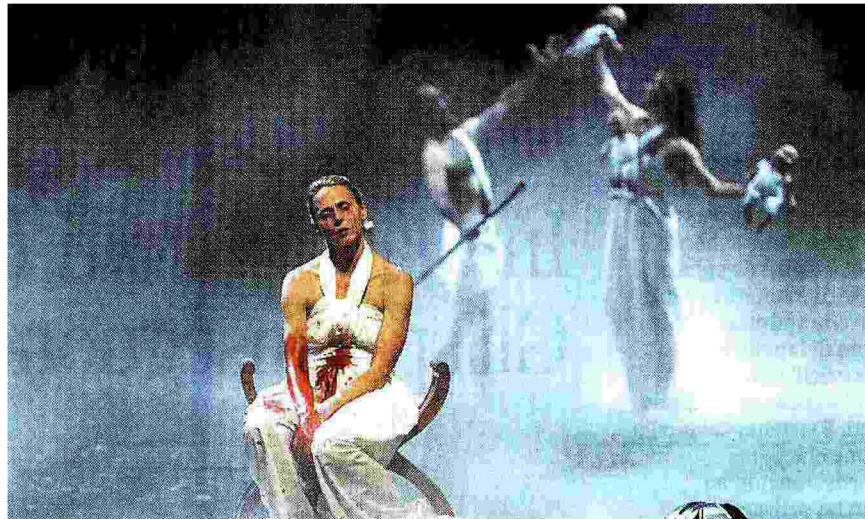


### **Il personaggio**

Coreografo, regista e artista visivo, il 56enne belga Jan Fabre (sopra, foto Wonge Bergmann) ha esordito in teatro ad Anversa, sua città natale, all'inizio degli anni Ottanta. Autore dal tratto eversivo, ha sollevato spesso polemiche in spettacoli che incrociano danza, recitazione, musica, arte. Sulla scorta degli insegnamenti di Stanislavskij, Grotowski e Meyerhold, Fabre ha elaborato un teatro fisico che vede il corpo nella sua interezza. Il suo ultimo spettacolo, *Mount Olympus - To glorify the cult of tragedy*, maratona di 24 ore nella tragedia greca, approderà in prima italiana al Teatro Argentina di Roma, il 17 ottobre, su invito di [RomaEuropa Festival](#), che quest'anno festeggia il 30° anniversario ([www.romaeuropa.net](http://www.romaeuropa.net))

**Il corpo a corpo dell'artista belga con Eschilo, Sofocle e Euripide. Gli spettatori potranno anche cenare in teatro. In ottobre a Roma**





**FUORI SCENA**

**Maschere**

### L'ira dell'Olimpo

Jan Fabre ripercorre tutta la tragedia greca: 24 ore di miti e myths

**Il teatro**

Il teatro di Jan Fabre è un'opera d'arte totale, che unisce teatro, danza, musica e arti visive. In questa performance, Fabre ripercorre tutta la tragedia greca, dai miti ai myths, in un'opera di 24 ore di durata.

**Il mito**

Il mito è il cuore della tragedia greca, e Fabre lo ripercorre in questa performance, che è un'opera d'arte totale, che unisce teatro, danza, musica e arti visive.